

①

CRONACA INDISCRETA

RACCONTO

cose che succedono....

UN "BISOGNO" ESTREMO

L'imputato assolto per stato di necessità.

Un contadino è sorpreso all'imbrunire da un vigile urbano mentre faceva i "suoi bisogni" lungo un fossato, nell'immediata periferia del paese. L'agente, accompagnato nel servizio da un collega più anziano, dopo aver illuminato il malcapitato con una "pila" a mano, gli intimò: "Si alzi e si tiri su subito i pantaloni!". E gli ingiunge: "Lei è in contravvenzione per atti contrari alla pubblica decenza, si vergogni!...". Compilato il verbale, l'agente consegna il rilievo cartaceo al contadino, non concedendo al contravenuto nemmeno una parola di giustificazione per il proprio atto indecente. Così il povero uomo, con il verbale in mano, si assoggetta ed andarsene, meglio meglio; e debilitato nel fisico, per non comprometersi ulteriormente. Ma, il giorno seguente, va da un avvocato per esporre le proprie ragioni e per proporre ricorso alla contravvenzione. Cosa che viene fatta. E, il mese seguente, dopo un avviso di garanzia, viene citato in giudizio dinanzi al giudice di pace per rispondere dell'art. 726 del codice penale. Si presenta

② In udienza come imputato, con il suo avvocato, e il giudice di pace gli legge l'imputazione, ovvero l'atto di accusa: "Atti contrari alla pubblica decenza", con specificato "per peccolamento aggravato in luogo aperto al pubblico, o alla pubblica vista". Il contadino, ritto sull'attenti, come in servizio militare, di fronte a un superiore, volge lo sguardo al suo avvocato, come per dire: "Che cosa faccio o rispondo?". Ma il giudice lo previene e gli chiede: "Che cosa ho da dire e sua disculpa?". Risposta dell'imputato: "Sior giudice, no' ghe ne potea pi'... gò l'entà de anticipare el tempo de rivare a casa, ma gò dovesto fermarme par forza maggiore, perché me ea stavo fasendo dosso...". A questo punto chiede la parola il difensore: "Signor giudice, abbia compassione... il fatto è chiaro, chiarissimo; il mio cliente si trovava in stato impellente di bisogno, e non poteva fare altrimenti... a pena, anche, di farselo... mi scusi, di rovinarsi i pantaloni. Era quasi buio e, tra l'altro, non poteva essere visto da nessuno; perché era quasi nascosto nel fossato... Se il vigile non gli avesse puntato la "pila", illuminandolo, tutto sarebbe andato liscio... come l'olio... E il mio cliente oggi non sarebbe qui, come imputato". Commento del cliente: 'NDAVO PROPRIO LISSO, SIOR GIUDICE, PROPRIO DE LINCIO...

3) GHEVO EA CAGAREA... GERO SOL MOMENTO MEJORE
... E DAEA PAURA DE EL VIGILE ME EA GO` FATA
ANCA 'DOSSO...". "ALT, SILENZIO!... NON PARLI
OLTRE -- ALTRIMENTI MI COSTRINGE A PRENDE-
RE PIU` SERI PROVVEDIMENTI...". GRIDA IL GIUDICE-
MA L'IMPUTATO, sottovoce, senza essere udito,
gli ribatte! "Che rossa de mondo zeo deven-
to questo, gnanca pu` vegare in santa pe-
ce se poe, come se ga` sempre fato in cam-
pegno...". E tira un grosso sospiro di sol-
liero. Il giudice sta scrivendo, e mentre
il contadino pensa tra se, chiedendosi,
"ma cosa starao mai par scrivere?", il giudice si
alza e, in fretta, legge la sentenza: "Vi-
sto l'articolo 54 del codice penale, e rite-
nendo che di una fattispecie di reato si
tratta... assolve l'imputato presente per
aver agito in chiaro stato di necessita`...".
Poi dice: "Avanti il prossimo...". Il con-
tadino tira un altro grande sospiro di
solliero. Ma l'ansia accumulata in attesa
della sentenza gli aveva riempito lo sto-
maco e la pancia d'aria. E non pote` co-
si` trattenere uno sfiato al basso ventre,
poco rumoroso per la verita`, ma ancora udi-
bile. Il giudice lo guarda, fissandolo in
modo severo, come per rimproverarlo, e gli
intima: "Se ne vada subito... altrimenti
lo processo per dirottissima -- per oltrag-
gio...". E rivolto all'ufficiale giudiziario

④ gli dice, perentoriamente: "Lo cacci fuori, senza indugi... non ho altro tempo da perdere...". L'avvocato di difesa, guardando anche lui severamente il suo cliente, gli dice, a bassa voce: "Su, su, se ne veda, presto... che poi te presenterò il conto...". Il contadino abbassa la testa e, prima di venire messo alla porta della sala-udienze, se ne va abbruciatò e silenzioso, pensando ancora tra sè: "Gnanche pi' na scortesa, de' cetamente, se poe fare... che mondo!". Ed esce di scena.

Rolando Ferrgrese
Rolando Ferrgrese

PERSONAGGI E INTERPRETI

UN CONTADINO

DUE VIGILI URBANI

UN AVVOCATO

UN GIUDICE DI PACE

UN UFFICIALE GIUDIZIARIO

NOTA Spese a carico della comunità, salvo quelle per l'avvocato. Tutto per un bisogno corporale urgente, in stato di stringente necessità. Reato assolto in udienza, dal giudice di pace.